

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
9 - 15 aprile 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica delle Palme (Anno A)**Lectio : Isaia 50, 4 - 7****Matteo 26,14- 27,66****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Isaia 50, 4 - 7

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

3) Commento ¹ su Isaia 50, 4 - 7

• **"Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso".** Is 50, 6-7 - **Come vivere questa Parola?**

Se in questa domenica delle palme l'accento della liturgia è messo anche sulla festa dei semplici e dei piccoli che inneggiano a Gesù, lo sfondo è però l'allusione ormai esplicita alla passione ed alla morte del Signore.

Qui è **il profeta Isaia che, a distanza di secoli, contempla fin nei particolari, quel che il Messia dovrà soffrire.**

Ed è importante notare che quanto lui vede e consegna - viva profezia- ai posteri, è frutto della sua identità di discepolo di Cristo ed ha una finalità molto buona: consolare chi è sfiduciato.

Ecco, **Isaia s' immedesima totalmente con la Persona di Gesù, fino a parlare al posto suo, in prima persona.**

• **Emergono da questa scena di dolore due elementi di capitale importanza:**

- **Gesù non subisce oltraggi e percosse, li accoglie senza opporre resistenza.**

- **Il motivo profondo per cui Egli non ne resta "svergognato" sta nella certezza che Dio Padre lo "assiste" e gli dà forza** a tal punto che non proverà confusione né senso di sconfitta.

Viene in mente un'altra parola biblica: *"Non c'è delusione per quanti confidano in Te".*

E tutta la storia dei cristiani ne è, lungo i secoli, la piena conferma.

Signore Gesù, nelle ore difficili di certe nostre giornate, facci vivere la sfida con cuore pacificato da questo Tuo esempio e da queste sante parole.

Signore, facci coraggioso in Te.

Ecco la voce di una Santa Madre Teresa di Calcutta : *"Ho scoperto il paradosso che se io amo fino a che fa male, allora non c'è dolore, ma solo più amore."*

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 26,14- 27,66*Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo*

- Sei tu il re dei Giudei?

In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- Salve, re dei Giudei!

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

- Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

- Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

- Eli, Eli, lemà sabactàni?

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 26,14- 27,66

● CRISTO, VERO DIO, PRESENTE OGGI ATTRAVERSO DI NOI.

Diciamo due parole per applicare all'oggi quello che è avvenuto allora. Questo racconto lo conoscevamo già, ma quello che capita oggi non lo sappiamo ancora e quello che avverrà domani è assolutamente un mistero. **Gesù vuole che ancora oggi noi siamo presenti sotto la sua croce.** Gesù vuole che ora presentiamo ancora Lui.

● In questo lungo brano del Vangelo, Gesù due volte dice: Tu l'hai detto.

"Dicci se sei il Cristo. Tu l'hai detto". La gente il sospetto l'aveva e non era gente qualunque: chi ha fatto questa domanda era il Sommo Sacerdote! Aveva riconosciuto che qualcosa c'era (Tu l'hai detto), però non voleva e si strappa le vesti.

È un uomo religioso questo: sembra di essere oggi! "Tu vieni alla radio a parlare di religione? Ma tu sei matto, io mi scandalizzo!". Oggi, non sempre, ma molte volte sì, non si usa più parlare alla radio dando delle notizie di religione...

Oggi qualcuno, addirittura, viene ucciso e allora diciamo: "È un martire!". I più, invece, vengono dimenticati, vengono messi da parte. E Gesù continua a dire: Tu l'hai detto.

L'ha detto lui, l'ha detto il libro, l'ha detto colui che afferma: "Gesù era veramente il Cristo". Era stato promesso.

● Tu l'hai detto: la seconda volta lo dice a Ponzio Pilato, uno che non credeva nel Cristo, non credeva nelle promesse, non credeva nella Bibbia. Gli avevano riferito: lui si fa Dio, si fa re del mondo, si fa re dei Giudei. *"Ma lo sei veramente? Tu l'hai detto!"*. Bisogna rileggerle queste parole nel nostro Vangelo che abbiamo in casa.

Gesù ci dice (lo dice a me, lo dice a tutti voi): "Portatemi vivo nel mondo". C'è chi lo porta portando la croce, chi lo dice vedendosi abbandonato dagli amici, c'è chi lo dice sentendosi disprezzato e deriso ("Sei ancora quello stupido che crede in Dio...": siamo noi "quegli stupidi" che crediamo ancora in Dio).

● Dobbiamo vivere queste realtà non disperandoci, non strappandoci le vesti, ma dicendo: "Veramente Gesù ha bisogno di noi".

Quegli stupidi che vanno ancora in chiesa, quegli stupidi che prendono ancora la palma come un segno di benedizione, "quegli stupidi" siamo noi. Pazienza!

Non tutti, ma la maggior parte delle persone oggi sono indifferenti. Non dicono che Dio non c'è, ma dicono: che se ne stia a casa sua! E io invece voglio che Gesù non stia a casa sua!

Si è fatto umano, lo abbiamo sentito nella seconda lettura, si è spogliato della propria divinità per poter essere nulla in mezzo a noi e ha voluto essere umano morendo e, per di più, morendo crocifisso. E noi dobbiamo essere presenti e renderlo presente.

● Volete un ricordo fantasioso? Vi racconto la solita quasi-favoletta.

C'era una bimba che tutte le sere si faceva raccontare una storia dalla mamma. Ad un certo punto la mamma, non sapendo più che storia raccontare, ha incominciato a ripetere le storie che aveva già raccontato e la bimba era sempre più contenta: "Mamma, raccontamela ancora, ancora!". Finché la mamma si è stancata: aveva i nervi deboli e non è stata capace di continuare. Allora ha preso un piccolo registratore e ha incominciato a registrare mentre raccontava. Poi ha trovato che c'erano anche dei dischi con le favole raccontate bene, con la musicchetta, con i tuoni, con le sirenette che cantavano, con il rumore dello sciacquo dell'acqua nei laghi e dei fiumi che scorrono... Ha portato quel piccolo registratore con i dischetti: la bimba ha incominciato a sentire,

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

contenta ma, ad un certo punto, ha buttato via l'apparecchio. "Perché lo hai buttato via?". "Mamma, le storie sono raccontate meglio di quanto le raccontavi tu, ma io al mio registratore non mi ci posso sedere sulle ginocchia...". Voleva, sì, le storie, ma voleva soprattutto poter abbracciare qualcuno.

- Il registratore non è una presenza. **Il libro del Vangelo non è una presenza, capite? Invece Gesù è una presenza, se noi in silenzio stiamo ad ascoltarlo.** Ascoltiamolo! E portiamolo vivo! Perché il mondo ha bisogno di sentirla la storia di Gesù che non è una storia raccontata con fantasia, è una storia vera, ma ha bisogno di una presenza e la presenza gliela dobbiamo dare noi.

- **Gregorio Nazianzeno, in uno dei suoi discorsi, ci esorta ad imitare i personaggi che hanno circondato la passione del Signore** e dice: "... Se sei Nicodemo ... seppellisci il suo corpo e ungi con gli unguenti di rito, cioè circondalo del tuo culto e della tua adorazione. ... se sei una delle Marie, spargi al mattino le tue lacrime ...".

Se noi diamo la presenza a Gesù, qualcuno l'accoglie e allora ci si abbandona, e allora ci si siede sulle ginocchia, come tanti bambini.

Abbiamo bisogno tutti di diventare semplici e di sentire Gesù che dice: "Venite da me voi che siete stanchi, voi che siete oppressi: io vi consolerò".

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune tracce specifiche per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

Nella Settimana Santa, durante la lettura della Passione e Morte di Gesù, non conviene un atteggiamento di ricerca e di investigazione razionale. Conviene fare silenzio. Leggere diverse volte il testo, avendo come guida unica i brevi titoli che cercano di essere una chiave per aiutare a sentire il testo ed a sperimentare di nuovo l'amore di Dio che si rivela negli atteggiamenti di Gesù dinanzi a coloro che lo prendono, lo insultano, lo torturano e lo uccidono. Nel corso della lettura, non pensiamo solo a Gesù, ma anche ai milioni e milioni di esseri umani che oggi soffrono e muoiono.

8) Preghiera : Salmo 21

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

*Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».*

*Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.*

*Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.*

9) Orazione Finale

Ascolta o Padre le nostre preghiere: rendici capaci di accompagnare Gesù nel cammino della croce, per partecipare anche della sua risurrezione.

Lunedì della Settimana Santa (Anno A)**Lectio : Isaia 42, 1 - 7****Giovanni 12, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio.

2) Lettura : Isaia 42, 1 - 7

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio.

Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.

Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.

Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento».

Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

3) Commento³ su Isaia 42, 1 - 7

● ***Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà diritto alle nazioni.*** - Is 42,1 - **Come vivere questa Parola?**

Per bocca del profeta, Dio fa conoscere il suo Servo, personaggio misterioso, investito dello Spirito di Dio, formato e stabilito come Alleanza del popolo e luce delle nazioni.

Isaia preannuncia Gesù nella sua misteriosa realtà di Nuova Alleanza tra Dio e l'umanità, Lui che è Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. Infatti, con il riferimento alla morte di Gesù il Vangelo ci colloca dentro l'evento che sigillerà l'Alleanza: "*Lasciala fare, perché essa lo conservi (il nardo) per il giorno della mia sepoltura*". Maria, sorella di Lazzaro, nel suo amore intimo, unge il capo di Gesù col puro nardo e tutta la casa si riempie dell'aroma.

L'amore vero non conosce limiti; il gesto profetico di Maria è pienamente valorizzato da Gesù che certamente ne riceve conforto.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, cerchiamo di comprendere ed entrare in quel gesto profetico di Maria. Era molto vicina a Gesù e forse lei intuiva qualcosa della sofferenza che lo attendeva. Anche noi vogliamo stare vicino a Gesù per consolarlo con il nostro amore e la nostra fedeltà.

Signore Gesù, Maria ha scelto sempre la parte migliore: stare vicino per ascoltare le tue parole. Durante questa settimana cercheremo di passare tempo con te, ogni giorno leggendo, ascoltando la tua parola di vita.

● ***Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni...*** - Is 42,6 - **Come vivere questa Parola?**

Le letture dal libro del profeta Isaia nella liturgia della Settimana Santa ci stimolano a meditare sulla missione del Servo del Signore e, soprattutto, a imitare, nella nostra vita quotidiana, i suoi atteggiamenti di umiltà, di docilità, di costanza, di impegno per la giustizia e diritto... Questa era la vocazione del Servo del Signore, la vocazione del Messia, la vocazione, quindi, di Gesù. E anche la nostra! Perché ciascuno di noi battezzati nel nome del Signore è stato investito dal suo Spirito per portare a termine l'opera grandiosa della salvezza.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Un compito gravoso, ma che non va eseguito in solitaria: rischieremmo di cedere sotto il peso della responsabilità. Per questo il Signore stesso ci ricorda che "ci ha preso per mano": ci accompagna lui stesso nell'adempire quello per cui siamo stati chiamati e diventare così, nelle situazioni complesse della società di oggi, segno di alleanza e luce di speranza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?(dal Salmo responsoriale 27,1)

Ecco la voce di un testimone della verità Teologo Heinrich Schlier : *Per lui già messo alla prova, calunniato, bestemmiato, minacciato, rifiutato, odiato, avversato, perseguitato, incompreso e guardato come estraneo, costretto a fuggire, solo e abbandonato, la croce incombeva già sul suo cammino.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 1 - 11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 12, 1 - 11

● **Ogni evangelista racconta a modo suo la vita e le azioni di Gesù durante la festa della Pasqua a Gerusalemme.** Per san Giovanni, tutto quello che succede durante questi "ultimi" giorni ha un valore simbolico e oltrepassa le apparenze. I protagonisti stessi diventano dei simboli: all'inizio della settimana della Passione, **Gesù è l'ospite di Marta, di Maria e di Lazzaro, in Betania. L'amicizia li lega; è a loro che viene annunciato cosa significa parlare della "vita" e della "morte" quando si tratta di Gesù.**

Marta compie i suoi doveri di padrona di casa. Gesù è a tavola con gli uomini. Maria fa qualcosa di sconveniente per la società dell'epoca - come per la nostra: unge i piedi di Gesù con un olio prezioso e li asciuga con i suoi capelli. Onora Gesù nell'innocenza del puro amore senza preoccuparsi delle altre persone riunite: **l'odore del profumo riempie tutta la casa.**

La critica superficiale che le viene indirizzata riguarda soltanto il suo "sperpero". Ma, in realtà si adombra dell'abbandono senza misura di questa donna. Giuda parla in nome degli scontenti. Egli vuole trasformare in molteplici piccole ragioni il dono di Maria, e venire così in aiuto a tante piccole miserie. Ma **Gesù approva la spontaneità di questo amore, accetta il dono totale.** Non è egli stesso sulla via del dono senza misura? Attraverso la sua morte, egli riscatta la vita del mondo.

● **«Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo»** - Gv. 12,3 - **Come vivere questa Parola?**

L'evangelista Giovanni descrive una scena in cui si mescolano la devozione servizievole di Marta, la tenerezza adorante di Maria, la gretta malignità di Giuda. Giovanni ci fa rivivere momenti di intimità e accoglienza nella casa di Betania: Maria con un gesto concreto esprime la sua gratitudine al Maestro e lo unge con un unguento prezioso, in vista della sua morte e sepoltura: ella manifesta l'amore di tutte le persone salvate da Gesù (che aveva risuscitato il suo fratello Lazzaro). **Maria ama senza calcolare:** la fragranza di questo amore si espande in tutta la

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

casa; mentre Giuda con la sua grettezza lesina l'amore e trova persino una maldestra scusa (vendere l'unguento per darlo ai poveri).

Anche noi, come Maria, in ogni Eucarestia siamo chiamati ad adorare il corpo il Cristo, fatto dono d'amore per noi, e soprattutto a metterci a servizio degli altri, manifestando ad essi la nostra bontà. Chi ama non gioca al risparmio, ma dona con tutto il cuore, perché l'amore non conosce misura. Signore, fa' che noi amiamo senza gretti calcoli, che noi sostiamo ai tuoi piedi come Maria in una silenziosa e adorante preghiera e possiamo versare il profumo dell'amore verso le persone deboli e bisognose.

Ecco la voce di una donna mistica moderna Madeleine Delbrel (Indivisibile amore, Piemme 1994, p. 155) : *"Un cristiano (..) renderà grazie, perché tutti i suoi gesti diventeranno l'espressione di un amore che non conosce né limiti né eccezioni, un amore del quale soltanto Cristo ha detto agli uomini che lo devono e ricercare e donare."*

• **L'amore e il calcolo.**

Viviamo i giorni che precedono immediatamente la Passione del Signore. Il vangelo di Giovanni ci fa vivere con Cristo momenti di intimità e di tenerezza; **sembra che Gesù voglia offrirci, a mo' di testamento, ulteriori e più intense testimonianze di amore, di amicizia, di calda accoglienza.** La risposta al suo amore, per sé e per tutti noi, la porge Maria, la sorella di Lazzaro. Lei è ancora prostrata ai piedi di Gesù, in quell'atteggiamento tante volte si era beata delle parole del maestro fino a suscitare la santa invidia della sorella Marta, tutta intenta a preparare un buon pranzo all'ospite divino. Ora non ascolta soltanto, ma sente di dover esprimere con un gesto concreto la sua immensa gratitudine: Gesù è suo Signore, il suo Re e perciò deve ungerlo con un unguento prezioso e profumato. **La prostrazione ai suoi piedi, è il gesto dell'umile sudditanza, è il gesto di una fede viva nella risurrezione, è l'onore tributato a colui che ha richiamato tra i vivi il suo fratello Lazzaro, già nella tomba da quattro giorni.** Maria esprime la gratitudine di tutti i credenti, il grazie di tutti salvati da Cristo, la lode di tutti i risorti, l'amore di tutti gli innamorati di Lui, la risposta migliore a tutti i segni con i quali egli ha manifestato a tutti noi la bontà di Dio. **L'intervento di Giuda è la contro testimonianza** più assurda e maldestra: l'espressione d'amore per lui diventa freddo e gelido calcolo tradotto in cifra, trecento denari. Chissà se egli si ricorderà fra non molti giorni del valore attribuito a quel vasetto di alabastro e se lo confronterà con i trenta denari per i quali ha venduto il suo maestro...? Per chi è attaccato al denaro e lo ha fatto diventare il proprio idolo, davvero l'amore vale zero e la stessa persona del Cristo può essere svenduta per pochi soldi! È l'eterno contrasto che spesso sconvolge la vita del nostro mondo e dei suoi abitanti: o le ricchezze di Dio, incommensurabili, eterne, che riempiono l'umana esistenza o il denaro, chi schiavizza e illude.

6) Per un confronto personale

- Maria è stata mal interpretata da Giuda. Sei stato/a interpretato/a male qualche volta?
- Cosa ci insegna il gesto di Maria? Cosa ci dice la reazione di Giuda?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

*Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.*

*Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Martedì della Settimana Santa (Anno A)**Lectio: Isaia 49, 1 - 6****Giovanni 13,21-33.36-38****1) Preghiera**

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono.

2) Lettura : Isaia 49, 1 - 6

Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra.

Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze.

Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

3) Commento⁵ su Isaia 49, 1 - 6

• **"Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome". - Is 49,1 - Come vivere questa Parola?**

Il cammino spirituale, nella Settimana Santa, si fa più intenso: in luce e fuoco di brani della Sacra Scrittura che lumeggiano il mistero di Gesù nella Passione. Sì, è mistero di grande patire ma il valore ed **il significato di Gesù che accetta liberamente di essere annientato, acquista spessore**, perché quanto avevano detto di Lui i profeti (qui è Isaia) mette in evidenza la grandezza e l'identità umano-divina della sua Persona.

Non a caso l'autore esordisce chiedendo un ascolto di grande attenzione, non solo da parte degli israeliti, ma di gente delle nazioni lontane.

Ciò che qui si illumina è la chiamata: il pronunciamento del nome, non alla nascita, ma già da quando era un piccolo "seme" nell'utero della madre.

E' un inizio che affonda le radici in un progetto di salvezza talmente grande da farlo emergere in questo modo. **Quel che però oggi vogliamo fissare qui è la forza della chiamata di Dio in ordine a ciascuno di noi.**

• **La chiamata è forza e bellezza, forza e consolazione.** Custoditi e chiamati per nome ben prima che aprissimo gli occhi alla vita, prendiamo coscienza di quale valore e dignità e grandezza è il nostro essere uomo o donna e cristiani.

Così anche nei giorni difficili in cui forse anche nella nostra vita si levano minacce o accuse o contrarietà non irrisorie, saremo certi che tutto in noi viene dal grande Amore di un Dio che ci è Padre e Madre nella forza e nella tenerezza con cui vuole sempre il nostro vero bene: un bene che si autentica quando viviamo il progetto di Dio a servizio non dell'egoismo, ma di quanto giova ai fratelli.

Ecco la voce del Santo dei giovani, San Giovanni Bosco : *Tutti dobbiamo portare la croce come Gesù, e la nostra croce sono le sofferenze che tutti incontriamo nella vita!*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- ***E troppo poco che tu sia mio servo... lo ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra*** - Is 49,6 - ***Come vivere questa Parola?***

Continua la lettura dei cantici del Servo del Signore e continua la riflessione sui nostri atteggiamenti di "servi fedeli", di coloro che ascoltano e mettono in pratica la parola del Signore, secondo la vocazione di cui siamo stati investiti. ***A volte però noi ci accontentiamo ad essere "servi fedeli": eseguiamo perfettamente i compiti che ci sono stati assegnati, rispettiamo quelli degli altri e... aspettiamo la giusta ricompensa.***

Sarebbe troppo comodo ad essere servi solo così. Il Signore ci invita ad allargare l'orizzonte oltre i cerchi ristretti delle nostre mansioni quotidiane. Accogliendo il Signore nella nostra vita accettiamo anche il suo compito e il suo modo di essere luce di salvezza per tutti i popoli - e quindi per tutte le persone che oggi incontriamo sulla nostra strada, ma di cui forse non ce ne accorgiamo oppure addirittura le ignoriamo. Chiniamoci verso di loro, prendiamocene cura! Affinché anche loro possano attendere la salvezza del Signore, e tutti noi insieme diventare luce illumina il mondo.

Sii tu la mia roccia, Signore, una dimora sempre accessibile! (dal Salmo responsoriale 71,3)

Dall'omelia del papa Francesco (19 marzo 2013): «*Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio... Solo chi serve con amore sa custodire!*».

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 13,21-33.36-38

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 13,21-33.36-38

- ***Il tradimento di Gesù, per opera di Giuda, è l'esempio per eccellenza della cattiveria umana. Nel corso della storia, molti uomini hanno tradito i loro amici, coniugi, genitori, figli, concittadini o altri uomini fratelli.*** Questi uomini hanno stimato cosa da poco la solidarietà e la comunione umana. Ora, nella persona di Giuda, quest'ondata di indifferenza e di cattiveria si alza e si rovescia contro Gesù stesso, che in quanto Logos - Verbo - è il fondamento di ogni relazione positiva.

Durante la Settimana Santa, la sorte terrena del mediatore sarà decisa dal bacio del traditore. Ma il tradimento e la consegna di Gesù ai suoi nemici sarebbero impossibili senza l'azione, ad un livello più profondo, del Padre eterno che, attraverso le circostanze dell'Ultima Cena e della preghiera al Getsemani, si consegna lui stesso nella persona del Figlio. Compie così, nel tempo, il dono totale di sé che, nell'eternità, egli compie con la discesa dello Spirito Santo, il cui essere è Amore. La Passione di Gesù esprime nel tempo ciò che il Padre è nell'eternità. Così il

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

tradimento di Giuda, colmo com'era della perversità del peccato, diventa il mezzo attraverso cui lo Spirito d'amore viene mandato in questo mondo, per salvarlo.

• **Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!** - Gv 13,37

Come vivere questa Parola?

Sono le porte del cenacolo che si aprono quest'oggi davanti a noi. Gesù è seduto a mensa tra i suoi ma il suo sguardo tradisce un interiore turbamento. Il suo parlare si è fatto grave e, per chi lo ascolta, inquietante: "Uno di voi mi tradirà... Ancora per poco sono con voi... Dove vado io voi non potete venire". Quelle parole ne riecheggiano altre con cui aveva tentato di preparare gli apostoli a quell'ora. La reazione non è dissimile: un silenzio carico di paura, un non voler sapere, un non voler capire...

È Pietro, che con la solita irruenza, interviene vivacemente: "Perché non posso seguirti? Darò la mia vita per te!". Nel suo sincero amore può tollerare tutto, ma non la separazione dal Maestro. E la risposta gli esce spontanea, più dal cuore che dalle labbra. Sono quei momenti di fervore che tutti conosciamo.

Ma poi, quando l'amore presenta il suo volto esigente, chiedendo una presa di posizione ben definita, è facile scivolare nel compromesso e di qui, anche nel rinnegamento.

Dio ci ama non perché siamo amabili, ma noi siamo amabili perché lui ci ama. È il suo sguardo a renderci preziosi ai suoi occhi: quello stesso sguardo che si è posato con uguale intensità su Pietro dopo il rinnegamento e su Giovanni che stava ai piedi della croce, e che oggi raggiunge noi lungo i sentieri della nostra vita.

Vogliamo lasciarci guardare da Gesù, quest'oggi, vogliamo lasciare che il suo sguardo incroci il nostro. Vogliamo prestare attenzione a ciò che ci sta sussurrando: tu sei prezioso ai miei occhi!

O Dio, dov'è ancora il nostro peccato? Quel peccato che ci chiudeva e impigriva? Al suo posto scopriamo solo l'amore che l'ha sommerso e che continua a ripeterci: rimanete nel mio amore!

Ecco la voce di un testimone Primo Mazzolari : *La storia della Passione è il documento che niente può fermare l'Amore. E la Speranza è un amore esultante, l'alleluia dell'amore.*

• **Uno di voi mi tradirà.**

Dopo le accese polemiche con i suoi indomabili nemici, ci saremmo aspettato il tradimento da uno di loro: **da tempo erano nell'aria minacce di morte**, avevano tentato ripetutamente di trarlo in inganno, di coglierlo in fallo. Avviene però che il traditore è a mensa con Lui, è lì tra i suoi a condividere una intimità già dissacrata con i cupi pensieri, a fingere una fedeltà già tradita nel cuore. **C'è tanta amarezza in ogni tradimento perché è l'offesa peggiore all'amore, all'amicizia, alla fedeltà.** Aveva ragione il salmista a dire con profonda delusione: «*Se mi avesse insultato un nemico, l'avrei sopportato; se fosse insorto contro di me un avversario, da lui mi sarei nascosto. Ma sei tu, mio compagno, mio amico e confidente; ci legava una dolce amicizia, verso la casa di Dio camminavamo in festa...*». Comprendiamo la profonda commozione del Signore: uno dei suoi, un commensale, uno a cui aveva riservato stima e fiducia particolari, ora è in preda a satana. Ingoia un boccone e poi s'immerge nel buio della notte. Come è triste quella notte senza luce! Come è turbata quella cena! **Che brutta esperienza uscire dalla Luce e immergersi delle tenebre.** Gesù però scandisce già la sua vittoria su quelle tenebre: «*Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito*». Uno dei discepoli esce e si distacca da Gesù, ma un altro in atteggiamento di amore e di tenerezza posa il capo sul petto di Gesù. Alla trama di morte, già in atto, fa riscontro l'annuncio della glorificazione del Padre e del Figlio. Il piano divino di salvezza sta per compiersi, la redenzione è già in atto, la vittoria sul male e sul peccato troverà il suo sigillo nella ascensione al cielo. Il tutto suona come **un addio, ma poi lo stesso Gesù dirà «vado a prepararvi un posto».** L'impazienza di Pietro è frenata dalla dichiarazione della sua fragilità e sui suoi rinnegamenti: non può essere la presunzione umana a far cambiare i progetti al buon Dio. **Le promesse di fedeltà devono essere prima irrorate dallo Spirito per poter trovare l'attuazione nel momento della prova.**

6) Per un confronto personale

- Giuda, l'amico, diventa il traditore. Pietro, l'amico, nega Gesù. Ed io?
- Mi metto nella situazione di Gesù e penso: come affronta la negazione ed il tradimento, il disprezzo e l'esclusione?

7) Preghiera finale : Salmo 70

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

Mercoledì della Settimana Santa (Anno A)**Lectio : Isaia 50, 4 - 9****Matteo 26, 14 - 25****1) Preghiera**

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Isaia 50, 4 - 9

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.

Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

3) Commento⁷ su Isaia 50, 4 - 9

● **"Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato".** - Is 50, 4 - **Come vivere questa Parola?**

E' interessante questo riconoscere da parte del profeta Isaia, che il suo parlare non è quello di un maestro, ma è quello di un discepolo. Chi dunque è il suo maestro? Non è un segreto: **ogni mattino lui, per primo, si dedica all'ascolto.** E, badiamo, ci deve essere stata un'iniziazione all'ascolto, perché il profeta afferma che il Signore stesso gli ha aperto l'orecchio. Non deve essere stata un'operazione del tutto facile: tentazione più immediata è quella di opporre resistenza, di tirarsi indietro, evitando un coinvolgimento che implica poi l'impegno della vita. Però, superata la tentazione e prestato ascolto a mo' del discepolo che si fida del maestro, **il risultato è il conseguimento di una capacità importante: quella di saper consolare chi è sfiduciato.**

Recuperare le persone al senso sereno del vivere, è possibile? Possiamo crederlo se il nostro dire, le nostre parole nascono direttamente dal discepolato.

Sì, o Dio, libera i nostri orecchi interiori dal "cerume" di tante preoccupazioni inutili; rendici sempre più un cuore in ascolto della Tua Parola che è luce ai nostri passi e conforto al nostro vivere. **La nostra gioia è saperci tuoi discepoli nel perseverante esercizio dell' ASCOLTO della tua Parola meditata e pregata.** Così noi ne diventiamo un'eco amica presso chi è vuoto, esangue e depresso.

Grazie, Signore, com'è bello vivere da tuoi discepoli.

● **Il servo fedele del Signore è anche un servo saggio, un discepolo pronto ad imparare, uno che ogni mattina presta l'orecchio alla parola del Signore; anzi, lascia che il Signore stesso gli apra l'orecchio, non si tira indietro e non oppone resistenza.**

Non è semplice essere discepoli così. Perché **questa obbedienza incondizionata può comportare anche il dolore dell'incomprensione, la solitudine, l'opposizione, la persecuzione.** Solo una ferma fiducia che il Signore assiste sempre e dovunque il suo servo fa superare l'insicurezza, la tentazione dell'abbandono della strada giusta o addirittura il tradimento.

Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. (dal Salmo responsoriale 69,17)

Dall'omelia del papa Francesco (19 marzo 2013): «*Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!»

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 25

● **Gesù, vedendo che la sua ora si avvicina, fa preparare la Pasqua.** Durante la cena, annuncia il tradimento di Giuda. Il salmista aveva già previsto il tradimento dell'amico (Sal 041,10). Il popolo di Giuda condanna Gesù e lo consegna ai pagani. I lavoratori della vigna, dopo aver ucciso i servitori, uccidono anche il figlio del padrone. "Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi" (Mi 6,3). Giuda vende Gesù per trenta monete d'argento. Il valore di un servo era di trenta sicli d'argento (Es 21,32). Si valutò con lo stesso valore il profeta che era decaduto (Zc 11,12s). Ed è ancora questa somma che il sinedrio dà per Gesù.

Quando ciò che era stato annunciato si realizza, le Scritture terminano. Tutto, da sempre, era presente agli occhi di Dio. L'azione dell'uomo era prevista, ma non predeterminata. Ed è per questo che Gesù non toglie la responsabilità a colui che lo consegna, poiché egli ha utilizzato male la sua libertà.

Anche noi possiamo tradire Cristo, vendendolo per qualche moneta. La parola del Signore ci insegna, e il Signore stesso apre le nostre orecchie, affinché possiamo fare parte dei convitati di Gesù, che celebrano con lui la Pasqua, come membra vive della sua Chiesa.

● **In quel tempo uno dei dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: "Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?" - Come vivere questa Parola?**

Giuda prosegue con il suo piano. Vende l'amico per trenta monete d'argento! Gesù dono incalcolabile di Dio al mondo, viene venduto e comprato - e il prezzo è il valore di un somaro o di uno schiavo.

Giuda si presta a consegnare Gesù ai suoi nemici, questi lo consegnano a Pilato, il quale lo consegna di nuovo alla volontà dei nemici e poi alla croce.

Invece Gesù consegna se stesso liberamente fino alla morte di croce per salvare tutti noi dalla schiavitù del peccato. Come dice Heinrich Schlier: la creatura è veramente rovinata per i peccati, per l'egoismo mortale, e solo in Gesù Cristo, solo dall'amore fino alla morte del Risorto, l'uomo è reso "nuova creatura". In quel luogo e in quel momento, sulla croce, egli è giustificato dal perdono. Mediante la croce la vita dell'uomo è pure 'riconciliata'.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, ci rendiamo consapevoli che non è solo Giuda il traditore. Il cuore umano, il nostro cuore nasconde abissi di cui neanche noi siamo coscienti. Però ci accorgiamo delle conseguenze: noi pecchiamo contro Colui che ci ha dato tutto.

Signore Gesù, nel momento della tentazione, donaci la grazia di aggrapparci a te che sei Amore Misericordioso. Signore Gesù Cristo, confidiamo in te!

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Riccardo Ripoli - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un teologo dei nostri tempi Heinrich Schlier : *Il suo amore è così salutare che egli concede il perdono, prende su di sé i peccati, e in questo modo il peccatore, per presentarli davanti a Dio portandoli nella sua persona.*

• ***Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà.***

Quante volte siamo stati traditi e le persone che lo hanno fatto sono state spesso quelle a noi più vicine, quelle alle quali avevamo dato fiducia, per le quali avevamo aperto le nostre barriere difensive.

Il tradimento dei propri valori è sempre una cosa brutta, ma quando questo avviene per mano di amici diventa difficile sopportarlo e spesso risulta difficile riprendersi e andare avanti.

Ma il mondo va avanti, la vita è piena di persone che vale la pena conoscere, amare, sostenere, non lasciamo che coloro che ci hanno fatto del male una volta, tanto male, possano continuare a farcelo per tutta la vita, non permettiamo loro di insinuarsi nel cuore e nel profondo della nostra anima e lì prendere dimora. ***Lasciamo da parte i risentimenti, i propositi di vendetta, gli insulti e le maledizioni e guardiamo avanti.*** Se proseguiamo a pensare a costoro perdiamo di vista la nostra vita, perdiamo le occasioni di essere ancora felici. Ci è arrivato uno schiaffo? Ormai è cosa passata, la guancia farà ancora male, ma si devono andare a cercare carezze ed unguenti per lenire la nostra ferita.

Certamente non è facile, ma dobbiamo trasformare il pensiero negativo verso quella persona in pensiero positivo, nel perdono, nel dispiacere per lui di essersi comportato male ed aver perso l'occasione di amare ed essere amato.

Pensiamo poi a quante volte noi tradiamo il nostro prossimo, quante volte tradiamo Dio, i suoi insegnamenti, i valori ed i principi trasmessi dai genitori. Purtroppo tutti noi vediamo il male quando lo subiamo, ma facciamo finta di non vederlo quando siamo noi ad infliggerlo.

Pensiamo a quante volte avremmo potuto aiutare qualcuno a risollevarsi e non lo abbiamo fatto, quanti soldi abbiamo speso in cose futili che avrebbero potuto fare la differenza per chi vive nella miseria. Anche chi non crede deve fare i conti con la propria coscienza e la società in cui viviamo ci mostra ogni giorno cosa e quanto possiamo fare per gli altri.

Perdoniamo se vogliamo essere perdonati perché tutti abbiamo subito torti, ma parimenti ne abbiamo inflitti, fosse anche in modo involontario.

6) Per un confronto personale

- Sono capace di essere come Giuda e di negare e tradire Dio, Gesù, gli amici e le amiche?
- Nella Settimana Santa è importante riservarmi qualche momento per rendermi conto dell'incredibile gratuità dell'amore di Dio per me.

7) Preghiera finale : Salmo 68

O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

*Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.*

Mi sento venir meno.

Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati.

Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

*Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento,
Vedano i poveri e si rallegriano;*

*voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*

Giovedì Santo (Anno A)

Messa in Cena Domini

Lectio : Esodo 12,1-8.11-14

Giovanni 13, 1 - 15

1) Orazione iniziale

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita.

2) Lettura : Esodo 12,1-8.11-14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne»».

3) Commento⁹ su Esodo 12,1-8.11-14

● Agnello e Tempio.

Nella lettura del libro dell'Esodo viene descritta la celebrazione della pasqua di Israele così come la legge di Mosè aveva stabilito. Il nucleo di questa **cena pasquale**, festa di commemorazione e di ringraziamento, è **l'agnello, simbolo della liberazione dalla schiavitù in Egitto**. Consumando ogni anno il pasto a base di agnello, Israele non doveva dimenticare l'intervento di Dio a suo favore: *"di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"* (Es 12,14). Questa cena venne celebrata da Gesù la sera prima della sua Passione.

Questo testo dell'Esodo costituisce un sintetico rituale della celebrazione della pasqua ebraica. Una festa che era nata in ambiente nomadico, forse per festeggiare con la nascita degli agnelli la ripresa del ciclo della vita del gregge, e quindi carica di contenuti di speranza, di fiducia in Dio, di inizio di una nuova vita. La sua coincidenza temporale con gli eventi dell'Esodo dall'Egitto portò Israele a reinterpretarne il significato, caratterizzandola ancora di più come festa della fede in Dio, festa del passaggio dalla morte alla vita, tanto da diffondere un'etimologia polare che leggeva il termine pasqua come "passaggio". Questa storia aprirà a Gesù la possibilità, nell'ultima cena pasquale con i suoi, di una nuova reinterpretazione della festa come il suo "passaggio" dalla vita terrena alla vita della gloria.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **Il libro del Esodo racconta la storia della notte santa quando il popolo ebreo, schiavo in Egitto, mangia l'agnello arrostito con azzimi e erbe amare, afferrando in mano il bastone pronto a partire perché era la Pasqua del Signore. Questa Pasqua prefigurava la nostra Pasqua:** Gesù con la sua passione, morte e risurrezione ci rivela l'amore del Padre e ci fa passare dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio, dal buio alla Luce; è l'atto supremo di Amore di Gesù verso i suoi discepoli e tutta l'umanità.

Con la lavanda dei piedi, durante quest'ultima cena, Gesù sottolinea che 'non tutti sono puri'. Per aver parte alla vita che Gesù promette, bisogna riconoscersi creature bisognose di riconciliazione; e Gesù è vita in abbondanza e Pane che sfama ogni desiderio e bisogno del cuore.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, ci visualizziamo presenti nel Cenacolo: Gesù ci invita a purificarci, a riconciliarci con Dio e i fratelli, per celebrare la Pasqua del Signore, per celebrare l'Eucaristia che ci stringe in comunione di amore con Lui e con tutti.

Signore Gesù, crediamo in te, ti amiamo! Vieni ad abitare in noi e non lasciarci mai separare da te! Ecco la voce di un teologo contemporaneo Heinrich Schlier : *La croce di Gesù è la chiamata pressante a essere per gli altri e in questo modo a dare gloria a Dio. Poiché mediante la morte in croce noi siamo liberi da noi e liberi per gli altri. Amati possiamo amare.*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 13, 1 - 15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 13, 1 - 15

• **Gesù trascorre le ultime ore della sua vita terrena in compagnia dei suoi discepoli.** Il Maestro manifesta un amore straordinario per gli apostoli, impartendo loro insegnamenti e raccomandazioni. **Durante l'ultima Cena, Gesù ha mostrato - con le sue parole - l'amore infinito che aveva per i suoi discepoli e gli ha dato validità eterna istituendo l'Eucaristia, facendo dono di sé:** egli ha offerto il suo Corpo e il suo Sangue sotto forma di pane e di vino perché diventassero cibo spirituale per noi e santificassero il nostro corpo e la nostra anima. Egli ha espresso il suo amore nel dolore che provava quando ha annunciato a Giuda Iscariota il suo tradimento ormai prossimo e agli apostoli la loro debolezza. Egli ha fatto percepire il suo amore lavando i piedi agli apostoli e permettendo al suo discepolo prediletto, Giovanni, di appoggiarsi al suo petto. Nella sua vita pubblica, Gesù ha raccomandato più di una volta ai suoi discepoli di non cercare di occupare il primo posto, ma di aspirare piuttosto all'umiltà del cuore. Ha detto e ripetuto che il suo regno, cioè la Chiesa, non deve essere ad immagine dei regni terreni o delle comunità umane in cui ci sono dei primi e degli ultimi, dei governanti e dei governati, dei potenti e degli oppressi. Al contrario, **nella sua Chiesa, quelli che sono chiamati a reggere dovranno in realtà**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Marco Pedron

essere al servizio degli altri; perché il dovere di ogni credente è di non cercare l'apparenza, ma i valori interiori, di non preoccuparsi del giudizio degli uomini, ma di quello di Dio.

Nonostante l'insegnamento così chiaro di Gesù, gli apostoli continuarono a disputarsi i primi posti nel Regno del Messia.

• **Durante l'ultima Cena, Gesù non si è accontentato di parole, ma ha dato l'esempio mettendosi a lavare loro i piedi.** E, dopo aver finito, ha detto: "Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv 13,13-14).

La Cena si ripete nei secoli. Infatti Gesù ha investito gli apostoli e i loro successori del potere e del dovere di ripetere la Cena eucaristica nella santa Messa.

Cristo si sacrifica durante la Messa. Ma, per riprendere le parole di san Paolo, egli resta lo stesso "ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8).

I credenti che partecipano al Sacrificio eucaristico cambiano, ma il loro comportamento nei confronti di Cristo è più o meno lo stesso di quello degli apostoli nel momento della Cena. Ci sono stati e ci sono tuttora dei santi e dei peccatori, dei fedeli e dei traditori, dei martiri e dei rinnegatori. Volgiamo lo sguardo a noi stessi. Chi siamo? Qual è il nostro comportamento nei confronti di Cristo? **Dio ci scampi dall'aver qualcosa in comune con Giuda, il traditore. Che Dio ci permetta di seguire san Pietro sulla via del pentimento. Il nostro desiderio più profondo deve però essere quello di avere la sorte di san Giovanni, di poter amare Gesù in modo tale che egli ci permetta di appoggiarci al suo petto e di sentire i battiti del suo cuore pieno d'amore;** di giungere al punto che il nostro amore si unisca al suo in modo che possiamo dire con san Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

• **Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri** - Gv 13,14 - **Come vivere questa Parola?**

Chi durante la cena si china a lavare i piedi degli ospiti è lo schiavo della casa. L'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli è segnata - anche - da questo gesto: il maestro, il Signore, compie un'azione inadatta alla sua persona, secondo la visione dei suoi stessi discepoli. Ma è proprio questo il gesto adeguato al vero servo del Signore. **È il gesto del vero Maestro, è il gesto che va molto oltre del semplice lavaggio dei piedi: rinvia alla comprensione della purificazione della persona acquisita grazie al sacrificio di se stesso da parte di Gesù.**

Per questo i discepoli sono/siamo invitati a seguire il suo esempio: fare come ha fatto lui a loro; compiere questo gesto per ricordare che il Maestro è il Signore, l'Inviato del Padre, il Salvatore. E non è l'unico gesto dell'ultima cena da fare in memoria di Lui. Anche lo spezzare il pane e il condividere il calice rientrano in questo contesto della famiglia dei discepoli fedeli che si radunano attorno al tavolo dell'Alleanza e che si impegnano ad osservare i suoi comandamenti, uno in particolare, il fondamentale: "amatevi gli uni gli altri" (cf Gv 15,17).

A te offriremo un sacrificio di ringraziamento e invocheremo il nome del Signore. (dal Salmo responsoriale 116,17)

Dalle "Omellerie" di sant'Agostino: «Non disdegni il cristiano di fare quanto fece Cristo. Poiché quando il corpo si piega fino ai piedi del fratello, anche nel cuore si accende, o, se già c'era, si alimenta il sentimento di umiltà».

• **Gesù li ama:** "Io credo in te. Io so che tu puoi cambiare ed essere diverso. Io so che tu puoi essere un uomo migliore e non mi stancherò di dirti che lo puoi diventare. Io so che tu puoi guarire dai tuoi mali, io so quanta bellezza c'è dentro di te; io vedo cosa puoi essere. Io voglio che tu sia ciò che puoi essere anche se tu non credi di poter esserlo".

Robert Rosenthal molti anni fa fece un esperimento. Prese a caso dei nominativi di ragazzi e disse ai nuovi insegnanti che questi sarebbero "sbocciati" intellettualmente nei mesi successivi. Ovviamente i ragazzi non sapevano niente di tutto questo e neppure gli insegnanti sapevano niente dell'esperimento. In test successivi i ragazzi davvero "sbocciarono" ed ebbero risultati effettivamente migliori degli altri. Ma cos'era successo allora, visto che i ragazzi erano ignari di tutto? Che gli insegnanti, guardandoli sotto la nuova lente ("ragazzo che sta per sbocciare") si rapportavano a loro credendo in loro e mandando messaggi positivi e di fiducia a questi ragazzi, i quali rispondevano ai messaggi di fiducia degli insegnanti con prestazioni migliori.

E' incredibile? No, è ciò che succede sempre: se tu credi in me, io crederò in me.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- si alzò da tavola: come vivi l'eucaristia? In modo sedentario o ti lasci sollecitare all'azione dal fuoco dell'amore che ricevi? Corri il pericolo che l'eucaristia a cui partecipi si smarrisca nel narcisismo contemplativo, senza approdare all'impegno di solidarietà e condivisione? Il tuo impegno per la giustizia, per i poveri parte dalla consuetudine d'incontrare Cristo nell'eucaristia, dalla familiarità con lui?

- depose le vesti: quando dall'eucaristia passi alla vita sai deporre le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale per lasciarti guidare da un amore autentico verso gli altri? Oppure dopo l'eucaristia non sei capace di deporre le vesti del dominio e dell'arroganza per indossare quelle della semplicità, della povertà?

- si cinse un asciugatoio: è l'immagine della «chiesa del grembiule». Nella vita della tua famiglia, della tua comunità ecclesiale percorri la strada del servizio, della condivisione? Sei coinvolto direttamente nel servizio ai poveri e agli ultimi? Sai scorgere il volto di Cristo che chiede di essere servito, amato nei poveri?

7) Preghiera : Salmo 115

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.*

Venerdì Santo (Anno A)

Lectio : Isaia 52,13- 53,12

Giovanni 18,1- 19,42

1) Preghiera

O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.

La celebrazione si svolge in **tre momenti: Liturgia della Parola, Adorazione della Croce, Comunione eucaristica.**

2) Lettura : Isaia 52,13- 53,12

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

Gli si diede sepoltura con gli empì, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empì, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 52,13- 53,12

● **"Per le sue piaghe noi siamo stati guariti"** - Is 53,5 - **Come vivere questa Parola?**

La ricchezza dei testi liturgici, in questo **inizio del TRIDUO PASQUALE**, è grande.

Ognuno di noi, CREDENTE, è invitato a leggere adagio, con cuore umile ed attento, soprattutto il racconto della Passione di Gesù e della sua morte in croce, così come l'ha memorizzato per noi il discepolo Giovanni nel suo racconto Gv 18, 1-...

Ma qui cerchiamo di "aspirare" spiritualmente questa breve e forte affermazione di Isaia profeta. A distanza di secoli, prima che dalla croce del Golgota scendesse tutto il sangue dell'Innocente per eccellenza, Isaia ha visto e proclamato quel falò che redime le tenebre e fa Luce su tutti i non-sensi della storia.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Alvise Bellinato

Le piaghe purulente, nostre e dell'uomo di ogni tempo, diventano rose lucenti dentro il nostro vissuto.

Gesù piagato non è un'immagine per masochisti o rifiuti umani di qualsiasi genere. **Lasciare che la croce si levi nell'orizzonte del crocefisso non è invito a remissività, a cedimento e svuotamento di morte. Anzi significa proprio prendere atto che, proprio perché è Dio a prendere su di sé tutto il nostro umano patire e a prenderlo per Amore, quella croce diventa forte come un'arma di Luce.**

Signore, con la contemplazione e la preghiera di fiduciosa invocazione, accogliamo in noi le tue piaghe sante e sappiamo che le nostre scompariranno.

Ecco la voce di un filosofo francese Teilhard De Chardin : *"Per il cristiano non si tratta di annientarsi nell'ombra della croce, ma di salire nella sua luce"*.

● Chi di noi ha avuto la fortuna di visitare la Terra Santa, avrà notato che **la chiesa del Getzemani è molto buia, contrariamente a quella sul Tabor. Il buio esprime architettonicamente il senso profondo del Venerdì Santo.**

Qui vorremmo solo sottolineare un particolare: **non è un buio pesto. È un buio con una luce in fondo.** C'è questa luce in fondo alle tenebre che fa riflettere, sulla Parola di Dio del Venerdì Santo. Le letture, che ci descrivono ciò che umanamente si potrebbe definire un completo fallimento (umiliazione, sconfitta, morte) si concludono tutte con un orizzonte inaspettato di luce, vittoria e gioia.

La prima lettura, dopo aver descritto i patimenti e la morte del "Servo di Javè", si conclude con parole veramente ricche di speranza e di successo: *"Il mio servo vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore... Vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; egli giustificherà molti. Io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino".* Una discendenza, una lunga vita, la gioia di adempiere la volontà del Signore, luce e conoscenza, premio, fine dei conflitti... Cosa si può desiderare di più? Tutto questo è il desiderio di ogni uomo, o meglio: è ciò che ogni uomo definirebbe "una vita di successo" e non una sconfitta.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 18,1- 19,42

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

- *Catturarono Gesù e lo legarono*

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

- *Lo condussero prima da Anna*

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei

discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

- Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? Non lo sono!

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

- Il mio regno non è di questo mondo

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

- Salve, re dei Giudei!

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

- *Via! Via! Crocifiggilo!*

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

- *Lo crocifissero e con lui altri due*

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

- *Si sono divisi tra loro le mie vesti*

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

- *Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!*

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Qui si genuflette e di fa una breve pausa)

- *E subito ne uscì sangue e acqua*

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

- *Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli insieme ad aromi*

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale

nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 18,1- 19,42

• **La più grande lezione che Gesù ci dà nella passione, consiste nell'insegnarci che ci possono essere sofferenze, vissute nell'amore, che glorificano il Padre.**

Spesso, è la "tentazione" di fronte alla sofferenza che ci impedisce di fare progressi nella nostra vita cristiana. Tendiamo infatti a credere che la sofferenza è sempre da evitare, che non può esserci una sofferenza "santa". Questo perché non abbiamo ancora sufficientemente fatto prova dell'amore infinito di Dio, perché lo Spirito Santo non ci ha ancora fatto entrare nel cuore di Gesù. Non possiamo immaginarci, senza lo Spirito Santo, come possa esistere un amore più forte della morte, non un amore che impedisca la morte, ma un amore in grado di santificare la morte, di pervaderla, di fare in modo che esista una morte "santa": la morte di Gesù e tutte le morti che sono unite alla sua.

Gesù può, a volte, farci conoscere le sofferenze della sua agonia per farci capire che dobbiamo accettarle, non fuggirle. Egli ci chiede di avere il coraggio di rimanere con lui: finché non avremo questo coraggio, non potremo trovare la pace del suo amore.

Nel cuore di Gesù c'è un'unione perfetta fra amore e sofferenza: l'hanno capito i santi che hanno provato gioia nella sofferenza che li avvicinava a Gesù.

Chiediamo umilmente a Gesù di concederci di essere pronti, quando egli lo vorrà, a condividere le sue sofferenze. Non cerchiamo di immaginarle prima, ma, se non ci sentiamo pronti a viverle ora, preghiamo per coloro ai quali Gesù chiede di viverle, coloro che continuano la missione di Maria: sono più deboli e hanno soprattutto bisogno di essere sostenuti.

• **Questa sera, in questo Venerdì Santo, siamo invitati a salire sul Golgota per contemplare con profonda commozione la scena della morte di Gesù.** Con le braccia inchiodate alla croce Egli grida: «È compiuto!» (tetélestai). È anche l'ultima parola di Gesù su questa terra, prima morire! Questo verbo greco deriva dalla radice télos. Esso va interpretato nel suo vero significato più profondo: non solo in senso temporale, ma soprattutto in senso qualitativo, cioè, fino al culmine supremo, oltre il quale Gesù non avrebbe potuto andare.

Ebbene, tale manifestazione suprema del suo Amore è realizzata sulla Croce, dove, a pieno titolo, Egli può affermare: «È compiuto!»: il punto estremo e supremo della rivelazione dell'Amore è stato raggiunto.

Perciò oggi dev'essere per noi un giorno di lode e di ringraziamento. Possiamo essere sicuri che nessuno mai ci ha amato come Lui, con un Amore eccedente ogni misura, fino al culmine estremo! Ecco la voce di un teologo orientale russo Alexander Schmemmann (La Settimana Santa, il Venerdì: la Croce, p. 27) : «Cristo ci dona la sua morte perché in tutta verità è al posto nostro che egli muore. La morte è il frutto naturale del peccato, un castigo immanente. L'uomo ha scelto di non essere più in comunione con Dio, ma, poiché non ha la vita in se stesso e da se stesso, muore. In Gesù Cristo, tuttavia, non c'è peccato, dunque non c'è morte. È solo per amore nostro che egli accetta di morire; egli vuole assumere e condividere la nostra condizione umana fino alla fine»

• **La croce ci ricorda che Dio ha preso su di sé tutto l'umano patire e lo ha redento per amore: Sulla croce Dio si è donato tutto, senza riserve e senza condizioni,** quasi si è arreso alla malvagità umana per superarla e sconfiggerla. **Gesù ama la vita, non cerca la morte, ma l'accetta come conseguenza del suo grande amore verso il Padre e verso l'umanità.** "Un amore che chiama amore - scrive Paolo VI - 'Amatevi come lo amo voi'".

Siamo invitati anche noi a seguire Gesù, a innalzare il nostro sguardo su di Lui, ad esprimere la nostra fede in Lui, salvatore e redentore. **Nel crocifisso morto e risorto troviamo una risposta al nostro dolore e alla nostra morte, che si aprirà poi alla risurrezione.** Come uomini e come cristiani, passiamo sì attraverso il venerdì santo, ma solo per arrivare alla gioia della domenica di Pasqua.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, fa' che non siamo mai indifferenti di fronte alla tua croce e a quella di tante persone umane e ritroviamo il tuo amore misericordioso e lo dimostriamo nella nostra vita quotidiana. La nostra sofferenza sia sempre vissuta nell'amore.

Dal Catechismo dei giovani (Venite e vedrete cap. 4: La Pasqua. La croce: stoltezza e follia) :
 «Anzitutto, la croce fu vista come la manifestazione suprema dell'amore del Padre e del dono di Gesù, il gesto che fa toccare con mano l'inesauribile amore di Dio verso di noi. Leggendo i racconti della passione, i primi cristiani provavano stupore, quasi incredulità: Dio ci ha amati fino a questo punto (Rm 5,6-8)!»

6) Per un confronto personale

- Leggi un'altra volta il brano del vangelo, e trova nella Bibbia tutti i testi citati nella chiave di lettura. Cerca di trovarne altri testi paralleli che ti aiutino a penetrare a fondo il testo in meditazione.
- Con il tuo spirito, aiutato dalla lettura orante del racconto giovanneo, visita i luoghi della Passione, fermati sul Calvario per cogliere con Maria e il discepolo amato l'evento della Passione.
- Che cosa ti colpisce di più?
- Quali sentimenti suscita in te questo racconto della Passione?
- Che significato ha per te il fatto che Gesù subisce attivamente la sua passione?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
 mai sarò deluso;
 difendimi per la tua giustizia.
 Alle tue mani affido il mio spirito;
 tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Sono il rifiuto dei miei nemici
 e persino dei miei vicini,
 il terrore dei miei conoscenti;
 chi mi vede per strada mi sfugge.
 Sono come un morto, lontano dal cuore;
 sono come un coccio da gettare.*

*Ma io confido in te, Signore;
 dico: «Tu sei il mio Dio,
 i miei giorni sono nelle tue mani».
 Liberami dalla mano dei miei nemici
 e dai miei persecutori.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
 salvami per la tua misericordia.
 Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
 voi tutti che sperate nel Signore.*

Sabato Santo (Anno A)**Veglia Pasquale****Lectio : Romani 6, 3 - 11****Matteo 28, 1 - 10****1) Preghiera**

O Dio, che illumini questa santissima notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione, perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima, siano sempre fedeli al tuo servizio.

2) Lettura : Romani 6, 3 - 11

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

3) Riflessione ¹³ su Romani 6, 3 - 11

● **"Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a Lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova". - Rm 6,4 - Come vivere questa Parola?**

Il sabato Santo segna una battuta di attesa nella Grande Settimana dell'Anno Liturgico. "Tutto è compiuto" ha detto Gesù morendo in croce. E questo "compimento" ora è silenzio pervaso di speranza.

Noi sostanzialmente crediamo che Cristo ha vinto la morte con la sua risurrezione e per questo noi pure risorgeremo a una vita di pienezza.

Questa è la nostra Fede che, saldata alla speranza, radica il nostro vivere in Dio che non delude. Proprio perché è Dio non un idolo, non un'ideologia, né illusione - promessa da mercato.

Il nostro essere battezzati dunque ci conferisce non solo la conoscenza di questo Mistero che salva, ma la forza per viverlo.

Ciò avviene se ci lasciamo persuadere a unirci strettamente a Gesù in tutto quello che viviamo (sia nella gioia che nel dolore). Veniamo così riscattati dal vuoto, dal non senso, dalla confusione. Allora davvero " possiamo camminare in una vita nuova".

● **Quello che viene confidato da molti cuori, è la fatica di un quotidiano segnato da incomprensioni: in famiglia e fuori, uno scorrere di giorni nell'ombra della morte che è il non saper perdonare, il non saper amare.**

Ecco, è proprio da questo tipo di morte che chiediamo al Signore di farci RISORGERE nella sua Pasqua di Risurrezione.

L'uovo di cioccolata, la colomba, la gita turistica sono un "contorno" della festa. La Verità, la bontà la bellezza e la gioia sono Gesù Risorto.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Nel Suo Mistero Pasquale, noi gli chiediamo che rovesci la pietra, a volte tanto pesante, del nostro cuore ridotto a sepolcro interiore, perché tutta la nostra persona risorga a una vita nuova: autenticamente umana e veramente cristiana.

Spirito Santo, alito dell'Amore - Persona, riduci a silenzio il nostro chiacchiericcio mentale. E sia un silenzio di attesa, pervaso di Fede e Speranza perché Gesù risorga in noi e noi ci impegniamo a vivere Lui, il suo Vangelo camminando in una vita nuova all'insegna dell'amore

Ecco la voce dell'Apostolo per eccellenza Paolo di Tarso : "*Se Cristo non fosse Risorto, vana sarebbe la nostra fede*".

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 28, 1 - 10

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 28, 1 - 10

• La notte delle antitesi.

In un giardino era avvenuta la rovina con la disobbedienza di Adamo; in un giardino avviene l'Obbedienza estrema del Nuovo Adamo, Cristo, che si consegna per volere del Padre.

Di notte si descrive avvenuta presumibilmente l'incarnazione del Figlio di Dio; di notte lo stesso Figlio Signore viene catturato come un ladro senza opporre resistenza.

Sempre **nel giardino** Dio cerca Adamo che, svergognato, tende a fuggire per paura di essere nudo; nel giardino invece il nuovo Adamo chiede ai suoi assalitori "Chi cercate?" senza fuggire alla cattura e lasciandosi poi in seguito denudare.

Ma soprattutto, **durante la notte e in un giardino sepolcrale**, avviene la fuoriuscita di Dio dalla tomba, il passaggio straordinario dalla morte alla vita in antitesi a quella che era stata la trasmigrazione del primo uomo dalla vita alla morte nel peccato.

Gesù insomma ha preso iniziativa sulla morte e l'ha sottomessa e la notte del tradimento di Giuda viene ribaltata dalla notte della fedeltà di Dio nei confronti dell'uomo. **Della notte Cristo vince le tenebre e le oscurità del male imponendosi come "luce del mondo" alla quale tutti quanti attingiamo.**

• Questa è la notte dei rimedi e della ricostruzione, nella quale si ristabilisce l'ordine debellato dalla cattiveria dell'uomo, complice il principe delle tenebre e nella quale siamo messi in condizione di non vedere più il male, di non vagare nelle tenebre e nella perdizione, ma di procedere nella luce della Verità che ci viene offerta e donata.

In questa notte Dio ci fa' il dono esclusivo di sé, ci avvince della sua familiarità e del suo fascino e ci offre anche lo sprone per camminare sempre secondo i passi del suo Figlio.

Cristo Risorto che rischiarerà le tenebre dell'errore e del peccato ci sprona a **vivere da risorti** e a scongiurare che il male seguiti a dissipare la nostra vita: vivere nella continua discordia, nell'errore e nel peccato e nelle reciproche belligeranze vuol dire costringere Gesù a restare nel sepolcro e continuare a cercare fra i morti colui che è vivo. Egli inoltre ci invita a vivere "*onestamente, come in pieno giorno*"(Rm 13, 13) per guadagnare i meriti della salvezza e radicarci nella gioia e per poter

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Gian Franco Scarpitta - Monaci Benedettini Silvestrini

trovarci nelle parole del Salmista: "*Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore*. Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

• ***Oggi la Chiesa rivive il mistero della sepoltura di Gesù.***

La Chiesa rivive il mistero della sepoltura di Gesù. ***Si celebra il riposo del Giusto nella speranza della risurrezione***, e perciò merita un'attenzione particolare, specialmente nella preghiera che interrompe il silenzio, proprio di questo giorno, la cui discesa agli inferi, cioè nel regno della morte, ha il significato di richiamarci il valore universale della salvezza che si è manifestata a tutti gli uomini che hanno preceduto il Redentore. Gesù ha voluto condividere questo destino umano, al di là della morte, dato che la valenza della sua incarnazione comportava che egli vivesse fino in fondo la sua solidarietà con l'umanità, caduta nel peccato. Ma ***anche al di fuori del Sabato santo, noi pure possiamo partecipare a questo stato di morte in molte esperienze di vita cristiana: quando ci sentiamo abbandonati da tutti e più nulla ha senso; quando tutto intorno a noi crolla e ci manca un futuro; quando l'aridità interiore giunge perfino a farci dubitare dell'esistenza di Dio***; allora dobbiamo essere sostenuti da ***una fede che crede nonostante tutto***, come le donne che indugiano presso il sepolcro del loro amato Signore.

6) Per un confronto personale

- Qual è l'esperienza di resurrezione che ho nella mia vita? C'è in me qualche forza che cerca di combattere l'esperienza della resurrezione? Come reagisco?
- Qual è oggi la missione della nostra comunità di noi discepoli e discepole di Gesù? Da dove possiamo trarre forza e coraggio per adempiere la nostra missione?

7) Preghiera finale : Salmo 117
Alleluia, alleluia, alleluia.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

*La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.*

Indice

Lectio della domenica 9 aprile 2017	2
Lectio del lunedì 10 aprile 2017	6
Lectio del martedì 11 aprile 2017	9
Lectio del mercoledì 12 aprile 2017.....	13
Lectio del giovedì 13 aprile 2017.....	16
Lectio del venerdì 14 aprile 2017	20
Lectio del sabato 15 aprile 2017	26
Indice	29

www.edisi.eu